

«Si ergano nella loro virile statura bellezza...»

■ Cara Unità, finalmente l'Italia parte. Finalmente ci si libera dai ramolliti, dai «senza...». Finalmente prova la ragione del Forti, il senso del Quato, il senso del Diritto. Caddono finalmente le stupide obiezioni circa la scarsa efficienza della «task force» italiana e la inesistenza della sua copertura aerea, circa la presunta difficoltà di rifornimenti e circa presunti pericoli a cui andrebbero incontro i marinai italiani. Finito, finalmente, i meschini ragionamenti sui rischi per gli italiani, derivanti da ordigni bellici da essi stessi costruiti e venduti in cambio di soldi e di droga.

Tutte stupidaggini! Si parte e basta!
Gli italiani dimostreranno al mondo di riuscire laddove hanno fallito americani, inglesi, francesi. Per farlo non sono necessari portaerei, portaelicotteri, porta-lanciamissili, sommergibili a propulsione nucleare, ecc., basta la «task force» italiana.

Basta ad una condizione, però: A condizione che sui ponti delle navi, all'atto di varcare la soglia dello stretto di Hormuz, si ergano possenti, in tutta la loro statura, virile bellezza, i nostri Craxi, Zanone, Viola, Forattini e tutti «coloro che li hanno», a mostrare, alle due sponde, gli attributi (italica prerogativa, nota al mondo fin dall'antichità).

Basta mostrarli e le belligrande popolazioni di quei Paesi fuggiranno terrorizzate.
Marinai italiani! partite quindi sereni, evitate solo di indossare pantaloni e mutande e mostrate, fieri, ciò che avete davanti.

P.S. - Inavvertitamente mi sono trovato con una mano di dietro, a mo' di difesa. Si tratta forse di riflessi condizionati, dopo tante ombrellate, di Altianova invenzione?

Vincenzo De Paolis, Venezia

«Non lascia dormire i signori del petrolio...»

Signor direttore, mi piacerebbe sapere perché sulla guerra Iran e Irak i giudici sono affatto parziali. Almeno l'Unità dovrebbe esserne immune e far sapere come sono andate e vanno le cose.

I cosiddetti mass-media si adoperano a sostenere la tesi che il responsabile della crisi sia l'Iran. E si condanna quasi a senso unico, è vero il contrario.

Perché? Cui prodest? Azzardo una spiegazione: forse perché a capo dell'Iran c'è Komeini, colui che ha detronizzato lo Scià, il rivoluzionario terribile che ha risvegliato la coscienza del popolo e che non lascia dormire tranquillamente i vari sceicchi, re e principi ereditari arabi, i soli e veri signori del petrolio.

È poi, perché l'Onu si ricorda solo adesso di una guerra che dura da 7 anni?

Il suo giornale, sempre rispettoso della verità, dica «apertis verbis», come si sono svolti i fatti: che l'Irak ha scatenato la guerra, ha dato inizio alla guerra piratesca con gli

Quell'uomo, sopra quei detriti

■ Cara Unità, che delusione. Domenica 30 agosto avevo assistito in diretta tv alla cosiddetta traccimazione controllata del lago di Val di Pola. Quando le telecamere hanno inquadrato la ruspa che lavorava sopra quell'immensa distesa di detriti e sotto la continua minaccia delle frane del monte Coppetto, mi sono chiesto non solo chi fosse quell'uomo che rischiava la vita ma chi fosse stato tanto insensato da mandare quell'uomo là sotto, dopo che sette operai un mese prima erano periti in circostanze analoghe. Pensavo che ancora una volta la lezione non era servita e mi chiedevo per quale motivo un uomo rischia la propria vita (probabilmente perché

costretto dal padrone per non perdere il lavoro).
In quei momenti ripensavo alle immagini viste al tempo del disastro di Chernobyl, quando delle ruspe telecomandate vennero rimossi gli strati contaminati di terra. Chissà perché in questa nostra Italia «tecnologicamente all'avanguardia» non sono stati usati mezzi simili; forse sette persone sarebbero ancora in vita.

Ricordo che rivolgendomi a mia moglie dissi: chissà se nei prossimi giorni l'Unità pubblicherà qualche articolo su queste incredibili immagini, per condannare l'operato di queste irresponsabili persone e in favore dei lavoratori, costretti a compiti tanto rischiosi.

Incredibilmente martedì 1° settembre ho letto sull'Unità un articolo che esaltava il lavoro di quell'uomo, senza indagare sui perché era andato là sotto e senza chiedersi perché non erano stati usati altri mezzi.
Felice Ferrando, Mele (Genova)

Non si può certo dire che siamo stati tenuti nei confronti dell'on. Remo Gaspari. Lo abbiamo fortemente criticato per il suo operato. Ne abbiamo chiesto più volte le dimissioni. Non motteremo sulla drammatica vicenda della Valtellina: vigileremo sui modi e sui tempi della ricostruzione e ne prenderemo spunto, soprattutto, per condurre con tenacia e determinazione la battaglia più generale per la difesa del suolo, per evitare cioè che simili sciagure possano ripetersi, per un nuovo tipo di sviluppo.

Questo nostro atteggiamento - che ha sempre sottolineato la priorità, politica e morale, della difesa della vita dell'uomo - non ha preteso mai, però, di interferire sulle scelte più propriamente tecniche dell'intervento di emergenza. A decidere se sia necessario e possibile procedere a operazioni quale la famosa «traccimazione», debbono essere non i partiti, ma i tecnici in loro piena responsabilità.
G.C.H.

ELLEKAPPA

attacchi al naviglio commerciale, ha colpito una unità militare americana (a cui versò un «per errore» non convinto), ha ripreso i bombardamenti aerei in questi giorni; e allora il bandito, il fuorilegge internazionale sarebbe Komeini?

Cesare Di Giovanni,
Fara F. Petri (Chieti)

Il salto triplo del bulgaro e quello della stupidità

Basta mostrarli e le belligrande popolazioni di quei Paesi fuggiranno terrorizzate.
Marinai italiani! partite quindi sereni, evitate solo di indossare pantaloni e mutande e mostrate, fieri, ciò che avete davanti.

P.S. - Inavvertitamente mi sono trovato con una mano di dietro, a mo' di difesa. Si tratta forse di riflessi condizionati, dopo tante ombrellate, di Altianova invenzione?

Vincenzo De Paolis, Venezia



ra alle fiabe con gli animali e che vuole poterli incontrare dove vivono, possibilmente lasciando tutto questo in eredità alle generazioni future. Per questo sarebbe urgente ed utile non aspettare che il numero dei soggetti di una tal specie diventi una decina, per regalarli qualche metro quadrato di tranquillità dalla nostra invadenza.

Un po' più di concreta coscienza potrebbe salvaguardare quello che noi chiamiamo ambiente e che per moltissime specie animali è habitat. Se non spargessimo in giro le nostre scorie ed evitassimo di stravolgere continuamente il già depauperato patrimonio ambientale, con buona probabilità Bormio, Sondrio e l'intera Valtellina non starebbero scivolando verso la Pianura padana, con il rischio che una parte finisca in Liguria e l'altra in riva all'Adriatico, tanto per non fare discriminazioni.

Per concludere due piccole osservazioni. Temo fortemente che i vari Bocca e Zincone abbiano scelto, per i loro ritiri spirituali, le grotte sarde occupate dalle foche; e così, disturbati dai grugniti delle simpatiche bestie, non riescano a concentrarsi sui loro scritti, con i risultati che la stampa ci

consegna. Legittimo quindi il loro odio verso i pinnipedi.
La seconda osservazione riguarda il falco pecciolino. Non è ancora in via di estinzione, ed il merito, naturalmente, è tutto suo se riesce a sopravvivere all'impegno con cui viene regolarmente salutato (a fucliate), al ritorno nel nostro Paese dalla migrazione, affinché, vittima, sia garanzia di fedeltà coniugale nel nostro «lontano Sud» (senza campanilismi, per carità). E siamo alle soglie del 2000...
Gianfranco Canderan,
Reana del Roiale (Udine)

ne ospedialera.
Mi limito ad un aspetto: al S. Orsola il vitto viene proposto senza le posate! Risultato: la gente si porta le posate da casa, le conserva in camera nel comodino e le lava sotto il rubinetto dei lavandini dei bagni dove si lava il corpo e la biancheria sporca. Questo avviene con persone rese poco agili nei movimenti da interventi chirurgici e quindi costrette ad appoggiare ovunque ciò che tengono in mano.

Conclusioni: una popolazione che inorridisce per l'Aids, che non brucia ancora le case dove si trovano bambini emofilici e sieropositivi ma solidarietà con negazioni del diritto al lavoro ed emarginazione, che resta paralizzato dal terrore di fronte al ciclo sangue-sangue e sangue-sperma, accetta, perché obbligata da chi «conta» per la sua salute, il ciclo posate-vitto-boccamutande-cassetto del comodino.

Ma davvero l'unica intenzione è quella dell'Aids? Non esistono negli ospedali altre trasmissioni di germi che possono preoccupare? E il germe dell'abbandono della propria dignità, dell'assoggettamento a norme vessatorie non spaventa nessuno?
Non oso chiedermi ciò che

Caro direttore, ho letto con indubbio interesse l'articolo «lo sto decisamente con la foca monaca» a firma di Michele Serra, apparso sull'Unità del 22 agosto. Ciò che mi ha spinto a scriverne non è solo solidarietà con il mondo animale, bisatritato e vilipeso a favore di un «equilibrio» tutto umano che trova giustificazione ad ogni sua azione nella parola «progresso», ma anche la voglia di far restare viva la parte infantile di noi stessi, quella che crede anco-

Caro direttore, sono reduce da una breve degenza all'ospedale S. Orsola di Bologna. Nulla da dire sull'assistenza sanitaria (per l'aspetto sia medico sia infermieristico); molto sull'organizzazione

del ciclo posate-vitto-boccamutande-cassetto del comodino...
Federigo Argentieri, Roma

Caro direttore, gli anziani poveri, invalidi civili o con la sola pensione sociale, devono vivere con sole 230.000 lire; anche per il 1987 gli «aumentati» sono dell'ordine di qualche milione di lire al mese! Quando furono istituite tali pensioni dal governo Rumor nel 1969, la cifra minima-vitale fu ritenuta essere di 57.000 lire mensili, e appunto tale cifra fu corrisposta al mese. Or bene: dal 1969 al 1986 il rincaro subito dal costo della vita fu ritenuto essere di 57.000 lire di allora corrispondono a 450.000 lire del 1986. La differenza è stata persa per strada.

Adolfo Hitler eliminava i propri nemici di «razza infe-

Terminologia lugubre ed esecuzione lugubre

Egregio direttore, ho letto con interesse sull'Unità del 2 settembre che Luigi Pestalozza, in una lettera al giornale, protestava per l'uso del termine «oltracortina», definendolo «terminologia lugubre (da guerra fredda) e reazionaria; e concludeva chiedendo «più dignità culturale».

Se non erro, si tratta della stessa persona che lo scorso autunno, sempre in una lettera all'Unità, accettava come giusta l'esecuzione di Imre Nagy: ogni commento è superfluo.
Federigo Argentieri, Roma

Caro direttore, gli anziani poveri, invalidi civili o con la sola pensione sociale, devono vivere con sole 230.000 lire; anche per il 1987 gli «aumentati» sono dell'ordine di qualche milione di lire al mese! Quando furono istituite tali pensioni dal governo Rumor nel 1969, la cifra minima-vitale fu ritenuta essere di 57.000 lire mensili, e appunto tale cifra fu corrisposta al mese. Or bene: dal 1969 al 1986 il rincaro subito dal costo della vita fu ritenuto essere di 57.000 lire di allora corrispondono a 450.000 lire del 1986. La differenza è stata persa per strada.

Adolfo Hitler eliminava i propri nemici di «razza infe-

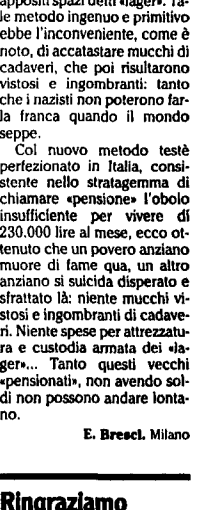
Caro direttore, sono reduce da una breve degenza all'ospedale S. Orsola di Bologna. Nulla da dire sull'assistenza sanitaria (per l'aspetto sia medico sia infermieristico); molto sull'organizzazione

del ciclo posate-vitto-boccamutande-cassetto del comodino...
Federigo Argentieri, Roma

Caro direttore, gli anziani poveri, invalidi civili o con la sola pensione sociale, devono vivere con sole 230.000 lire; anche per il 1987 gli «aumentati» sono dell'ordine di qualche milione di lire al mese! Quando furono istituite tali pensioni dal governo Rumor nel 1969, la cifra minima-vitale fu ritenuta essere di 57.000 lire mensili, e appunto tale cifra fu corrisposta al mese. Or bene: dal 1969 al 1986 il rincaro subito dal costo della vita fu ritenuto essere di 57.000 lire di allora corrispondono a 450.000 lire del 1986. La differenza è stata persa per strada.

Adolfo Hitler eliminava i propri nemici di «razza infe-

CHE TEMPO FA



Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Ettore Tori, Lecco; Enzo Altieri, Genova; Attilio Marva, Ventimiglia; Giuseppe Ceccarelli, Rimini; Enrico Ballerò, Caltagirone; Vittorio Mataresi, Livorno; Carlo Manfredini, Reggio; dott. Antonio Santoro, Napoli; Sergio Varo, Riccione; Franco Zarin, Vergiate; Mario Bartocchini, S. Sisto; Adalberto Rossini, Genova; Libero Falorni, Castelfiorentino.

Gianni Gargano, Milano («Desidero esprimere la mia solidarietà al caro amico Donati, preparatissimo e onestissimo responsabile del settore velocità della Fidal. La sua battaglia contro il doping in atletica dura da anni, ma a chi può interessare?»); Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa («Il diletto della Giustizia italiana è la lunghezza delle cause. Se verrà approvata la responsabilità del giudice sarà peggio di prima perché il giudice tenderà a rinviare ancor di più. E se mettono un solo giudice aereo sentenze meno obbiettive e il giudice solo avrà ancor più paura di assumere responsabilità»); Pietro Bianco, Petronà («Ci vuole un maggior contatto dei dirigenti con la base del Partito per rimuovere le incrostazioni, per sporcane, per orientare, per individuare i punti di maggiore interesse»).

Remo Casacci, Falchera («Si parla molto dei sacchetti di plastica; ma perché le massime non fanno come una volta, cioè non usano la borsa della spesa e così un problema sarebbe risolto?»); Aldo Boccardo, Borgomanero («Egoismo, disonestà e inadeguata sapienza sono gli ostacoli reali da superare per poter edificare un mondo diverso e migliore»; Luciano Nardelli, Bastardo («Continuamente parliamo dell'alternativa a sinistra col Psi. Basta con le fantasie senza fondamento. Non irritiamo ulteriormente i compagni»).

«La differenza tra le due cifre è stata persa per strada»

Caro direttore, gli anziani poveri, invalidi civili o con la sola pensione sociale, devono vivere con sole 230.000 lire; anche per il 1987 gli «aumentati» sono dell'ordine di qualche milione di lire al mese! Quando furono istituite tali pensioni dal governo Rumor nel 1969, la cifra minima-vitale fu ritenuta essere di 57.000 lire mensili, e appunto tale cifra fu corrisposta al mese. Or bene: dal 1969 al 1986 il rincaro subito dal costo della vita fu ritenuto essere di 57.000 lire di allora corrispondono a 450.000 lire del 1986. La differenza è stata persa per strada.

Adolfo Hitler eliminava i propri nemici di «razza infe-

Comuni e bilanci «All'indice» metto il governo

Il Sole 24 ore punta il dito accusatore contro quei Comuni italiani (la metà) che non hanno ancora approvato i bilanci di previsione e sollecita i comitati regionali di controllo a mostrare nel loro confronti maggiore durezza. Certamente dietro l'inadempienza di alcuni Comuni ci sono ragioni che non possono trovare alcuna comprensione: a Roma, ad esempio, dopo le dimissioni della giunta Signorile, il Consiglio comunale da ormai cinque mesi non si riunisce più. Ma di questo, a quanto pare, non si scandalizza nessuno.

Ma smettere all'indice in blocco la metà dei Comuni italiani che ancora sono privi

delle risorse che ha a disposizione.

Oggi, invece, siamo allo scandalo del quinto decreto legge sulla finanza locale (e il Parlamento non ha ancora potuto pronunciarsi in merito). È evidente che la certezza delle risorse non va oltre i due mesi.

Per sovrapprezzo, il governo Gorla-Amato non ha tenuto in alcun conto le indicazioni dell'Ance e di parlamentari di tutti i partiti tese a riportare una cifra più attendibile e realistica all'ammontare delle risorse da trasferire ai Comuni.

Si è addirittura arrivati all'assurdo e al ridicolo di un decreto varato il 2 settembre che pretende di imporre ai Comuni l'approvazione dei loro bilanci entro la data, già trascorsa, del 31 luglio.

Forse sarebbe bene che l'indice accusatore venisse puntato contro le coalizioni pentapartite che, prima e dopo il voto di giugno, non sono state capaci di dare ai Comuni le certezze necessarie a fare dei bilanci venturi e corrispondenti alle esigenze delle comunità locali. A meno che, il Sole 24 ore, in linea con tendenza neo-autoritaria, ritenga superflua l'opinione del Parlamento.

Temperature in Italia:

Bolzano	15 29	L'Aquila	14 32
Verona	20 30	Roma Urbe	17 36
Trieste	22 31	Roma Fiumicino	17 30
Venezia	18 30	Campobasso	23 31
Milano	20 29	Barì	17 31
Torino	18 30	Napoli	19 31
Cuneo	19 27	Potenza	19 31
Genova	21 27	S. Maria Leuca	24 33
Bologna	21 31	Reggio Calabria	23 32
Firenze	19 32	Messina	25 29
Pisa	20 30	Palermo	24 30
Ancona	18 27	Catania	19 33
Perugia	19 33	Alghero	16 33
Pescara	16 29	Cagliari	17 31

Temperature all'estero:

Amsterdam	11 20	Londra	15 18
Atene	19 36	Madrid	20 35
Berlino	11 19	Mosca	6 14
Bruxelles	13 20	New York	16 26
Copenaghen	9 16	Parigi	14 26
Ginevra	16 27	Stoccolma	12 15
Heilinki	8 12	Varsavia	n.p. n.p.
Lisbona	21 34	Vienna	16 23

Polemica nel Pci milanese Il prezzo dello sviluppo nelle aree metropolitane

CARLO CUOMO

(l'austerità berlingueriana...)
3) Il tipo di sviluppo che ha reso «trainante» l'area milanese ha concentrato in questa stessa area e nell'intera Lombardia i più devastanti effetti ambientali, distruggendo buona parte del paesaggio naturale, agricolo, urbano, aggredendo la salute fisica e psichica delle popolazioni. Forse anche in questo abbiamo un primato nella «intera Europa meridionale». Nessuna battaglia ambientalista dei comunisti è credibile se non si radica nella realtà milanese e lombarda, se non si superano nel partito milanese esitazioni e diffidenze verso l'ecologismo, fenomeni di subaltermità ideologica all'economicismo neo-

liberista.
4) Il mondo del lavoro dipendente comprende, nell'area milanese, produttori di beni materiali, di servizi destinati alla vendita, di formazione e di distruzione, di cultura e di ricerca, di attività socio-sanitarie, di informazione e operai, impiegati, insegnanti, tecnici, operatori dei servizi pubblici, ecc., ecc. concentrati in grandi fabbriche, uffici, amministrazioni, ospedali o dispersi sul territorio in medie, piccole e piccolissime unità lavorative; si tratta di venditori di forza-lavoro (spesso sottoretribuiti) a vari livelli di qualificazione. Forza-lavoro che spesso incorpora complesse competenze e saperi. Come si

può, a Milano, superare la realtà o potenziale frantumazione categoriale (se non corporativa...) di questi lavoratori per costruire la centralità di una classe intorno alla quale articolare un sistema di alleanze sociali, una convergenza di valori? Quale progetto ci serve e quale struttura della democrazia sindacale? Come si può, a Milano, recuperare, arricchire e trasmettere all'insieme del mondo del lavoro la memoria e la coscienza storica del proletariato industriale? In quali termini dobbiamo porre - qui, in questa realtà - la contraddizione reale ma non antagonista tra questi lavoratori e la rete di piccole e medie imprese? Come, con quali forme e quale combattività, dobbiamo utilizzare la contraddizione antagonista tra questi lavoratori, la loro coscienza e le loro esigenze, e il grande capitale (o, nei servizi pubblici, con le gestioni burocratico-amministrative)? Che senso può avere parlare di democrazia economica e industriale, di «processi di socializzazione» (la trascuratissima tesi 1 del nostro Congresso) se non si riflette e si opera anche a partire dalla realtà milanese?

5) Le donne, i giovani, gli anziani. Per ragioni di spazio, accenno solo alla duplice contraddizione di generazione (i giovani, gli anziani) come si pone nell'area in cui più s'intrecciano ricchezza ed emarginazione, potenzialità e frustrazioni. Insisto invece sulla necessità di cogliere, in questa realtà, gli elementi di novità e di ribellione, di radicalità, diffusi a livello di massa fra le donne per cominciare a ridefinire consumi, bisogni, modi di vita, lavoro, rapporto produzione/riproduzione, struttura e natura dei poteri.

Non serve l'ideologia (= falsa coscienza) della complessità, ha ragione Vittorio Spivazzola (l'Unità, 30-6-87): non serve l'ideologia dei «processi di modernizzazione» acriticamente esaltati (rimando a Marshall Berman, l'Unità 16-9-86). Se dovessero prevalere (o, meglio: quando prevalgono), con i loro corollari di economicismo innegabile al profitto e al mercato, sulla razionalità dell'analisi e la volontà di trasformazione torrebbero ad avere ragione il Gramsci del 1924, Carlo Borghini, e il «problema di Milano» torrebbe a porsi in termini di nostra subaltermità «tout court».

Comuni e bilanci «All'indice» metto il governo

ANTONELLO FALOMI

Il Sole 24 ore punta il dito accusatore contro quei Comuni italiani (la metà) che non hanno ancora approvato i bilanci di previsione e sollecita i comitati regionali di controllo a mostrare nel loro confronti maggiore durezza. Certamente dietro l'inadempienza di alcuni Comuni ci sono ragioni che non possono trovare alcuna comprensione: a Roma, ad esempio, dopo le dimissioni della giunta Signorile, il Consiglio comunale da ormai cinque mesi non si riunisce più. Ma di questo, a quanto pare, non si scandalizza nessuno.